

Europa **Marche** news

Il Fondo europeo di sviluppo regionale accelera la spesa per sostenere le Pmi



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



QuattroVenti



Pubblicazione (formato cartaceo e pdf) a cura di **Marcello Pierini** dedicato alla rimodulazione del FESR Fondo Europeo Sviluppo Regionale 2007-2013 nell'ambito della politica di Coesione economico sociale dell'Ue in ambito regionale. Realizzato in base all'accordo di associazione tra Regione Marche (Servizio Politiche comunitarie) Autorità di gestione POR FESR Marche 2007-2013 e Europe Direct Marche, Soggetto associato in base ai **Regolamenti (CE) n. 1083 e n. 1828 del 2006**

Hanno collaborato: **Massimo Binci, Sergio Bozzi, Stefania Bussoletti, Roberto Giungi, Luca Lanciaprima, Paolo Petrini, Marcello Pierini, Fabio Travagliati, Vilberto Stocchi.**

Consulenza e realizzazione grafica: **Alberto Bernini**

Stampa: **Arti grafiche STIBU - Urbania (Pu)**



Copyright © 2009 Edizioni QuattroVenti Srl, Urbino
www.edizioniquattroventi.it
e-mail: info@edizioniquattroventi.it
Diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo, riservati per tutti i paesi.

Europa News – Europa Marche News

Rivista mensile on line a cura del Centro Europe Direct Marche Cattedra Jean Monnet in European Law Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Urbino, Piazza della Repubblica, 3

Direttore Responsabile:
Maria Carbone, giornalista professionista

Direttore:
Marcello Pierini, Direttore del Centro - Titolare della Cattedra

In redazione:
Maria Carbone, Cinzia Carcianelli, Cesare Di Martino, Gaia Pandolfi, Antonio Pescetti, Marcello Pierini, Vilberto Stocchi.

Scaricabile on line ai seguenti indirizzi:
<http://www.europa.marche.it>
<http://www.europedirectmarche.it>
<http://www.eurosportelloascoli.eu>

Sommario

- 1 Le risorse Fesr per lo sviluppo competitivo delle Marche**
di Paolo Petrini
- 1 La rivista e l'Associazione tra Regione e Centro Europe Direct dell'Università "Carlo Bo"**
di Vilberto Stocchi
- 3 Modifiche al Por Fesr Marche in funzione anticrisi.** Programma Operativo Regionale (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale). Le decisioni del Comitato di Sorveglianza del 6 e 7 luglio
di Sergio Bozzi
- 4 "Le Marche: l'Europa in una Regione".** Marcello Pierini ospite di Umberto Broccoli a "In Europa" - Radio Uno
- 6 JESSICA: Sviluppo e sostenibilità delle aree urbane.** Avviata la collaborazione fra la Regione Marche e la Banca Europea degli Investimenti
di Stefania Bussoletti
- 7 Governance locale e Unione europea.** Un corso per gli amministratori degli Enti locali
- 7 Cultura e fondi strutturali: quali sviluppi dal 2000?**
- 8 Politica di Coesione economico sociale dell'Ue: la crisi, le sfide**
di Marcello Pierini
- 10 I fondi comunitari e le Marche**
di Massimo Binci
- 10 Un nuovo strumento on line per i gemellaggi amministrativi**
- 10 Settimana europea della democrazia locale**
- 11 Un Fondo di Ingegneria Finanziaria per le Marche con le risorse del FESR.** La priorità crescente di strumenti di ingegneria finanziaria all'interno dell'Unione europea
di Fabio Travagliati
- 14 Fse: la Regione approva le linee guida per gli ammortizzatori sociali**
di Luca Lanciaprima
- 15 Verso la firma dell'accordo quadro tra P.O.R.E. – Struttura di Missione della Presidenza del Consiglio – e Regione Marche**
di Roberto Giungi



Le risorse Fesr per lo sviluppo competitivo delle Marche

di Paolo Petrini*

Accolgo con piacere l'invito a esprimere qualche considerazione politica sulle premesse, sui contenuti e sugli obiettivi, sugli impegni che hanno ruotato e ruotano attorno a questa sessione del Comitato di sorveglianza del Fesr.

Credo che la chiave principale per cogliere il significato e la portata delle decisioni del Comitato sia, necessariamente, il collegamento con i fattori di difficoltà e di crisi socioeconomica che hanno colpito anche le Marche, nel contesto dei drammatici avvenimenti mondiali che si sono susseguiti in maniera incalzante dal 2008 fino alla prima parte del 2009.

Oggi la situazione perlomeno appare in certa misura sotto controllo, si guarda con speranza e soprattutto con attenzione massima a quel secondo semestre 2010 che dovrebbe aiutarci a riprender quota, ma i problemi con-



tingenti, in particolare quelli occupazionali, impegnano direttamente e in maniera pressante il personale politico delle istituzioni.

Parlo di una dimensione dei problemi che avverto fortissima, come cittadino anzitutto. E che, in quanto politico cerco di concorrere ad affrontare e, spero, in parte a risolvere.

Tornando al merito del Comitato di sorveglianza del luglio scorso, occorre ricordare che il Fondo europeo di sviluppo regionale ci affida risorse che non sono finalizzate alla normale amministrazione né al salvataggio di situazioni di crisi.

* Vice Presidente Giunta Regionale Marche – Assessore alle Politiche Comunitarie Regione Marche.

Continua a pag. 2

La rivista e l'Associazione tra Regione e Centro Europe Direct Marche dell'Università "Carlo Bo"

di Vilberto Stocchi*

Questo numero speciale della rivista (una pubblicazione a tutti gli effetti), normalmente spedita on line, è dedicato alle decisioni adottate dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR Marche, tenutosi a Gradara nel luglio scorso. Si tratta pertanto di una monografia sulla Politica di coesione economico sociale dell'Unione europea e dei suoi risvolti applicativi in ambito regionale. Sullo sfondo l'utilizzazione delle risorse messe a disposizione dall'Ue per raggiungere gli obiettivi individuati dalla cosiddetta "Agenda di Lisbona rinnovata" e, al contempo, fornire risposte concrete all'attuale crisi economica – finanziaria e occupazionale.

La pubblicazione s'inserisce nell'ottimo lavoro sviluppato in questi ultimi anni con la Regione Marche in qualità di Autorità di gestione del Fesr – Fondo europeo di sviluppo regionale – e del rapporto di Associazione tra la stessa Regione e il Centro Europe Direct Marche dell'Ateneo – ad un tempo Centro universitario e Centro dell'Unione europea.

L'Associazione, resa possibile, non obbligatoria, da due regolamenti comunitari, attiene, in modo particolare, l'informazione e la comunicazione dell'Europa comunitaria, dei suoi meccanismi di funzionamento e delle risorse



messe a disposizione con particolare riferimento a quelle regionali. Ciò comporta necessariamente una stretta interazione con i principali soggetti socioeconomici e culturali presenti in ambito regionale. Diverse le iniziative di qualità già realizzate mentre sono in preparazione altri importanti eventi che coinvolgeranno le Autorità pubbliche, il mondo universitario e della ricerca, le imprese (il rapporto associativo coinvolge anche Enterprise Europe Network - Camera di Commercio di Ascoli Piceno), gli studenti e gli insegnanti delle scuole secondarie superiori e il grande pubblico.

Un elemento aggiuntivo di soddisfazione ci è dato dal riconoscimento che da più parti registriamo. In effetti, se fino a qualche mese fa si poteva parlare di una "esperienza" realizzata nelle Marche, ora, che altre regioni e centri universitari stanno facendo esplicito riferimento alla nostra attività, si può, a ben vedere, parlare di una vera "best practice" a livello europeo. E anche questo, nel nostro piccolo, dimostra la capacità di innovazione di questa regione, silente ma laboriosa. ■

*Presidente Centro Europe Direct Marche – Prorettore allo Sviluppo e alle relazioni esterne nell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo".



Di più, la finalizzazione esplicita di questo Fondo europeo riguarda un 'plus' nelle politiche di sviluppo che si dovrebbe determinare proprio con risorse che sono dichiaratamente 'aggiuntive'. Il Fesr risponde alla strategia europea di Lisbona, alla grande scommessa di puntare su di uno sviluppo competitivo dell'Europa contraddistinto da un impetuoso avanzamento sul terreno dell'innovazione dei sistemi, sia produttivi che nei servizi delle pubbliche amministrazioni.

Parliamo di innovazione a tutto campo, che poggi su una grande diffusione delle tecnologie informatiche e della conoscenza, sulla tutela e sulla valorizzazione dell'ambiente, sul turismo e sui consumi sostenibili.

Ogni volta che si richiamano questi indirizzi di fondo si rischia di apparire astratti ma in realtà l'Europa ci chiede di declinare autonomamente, nel nostro territorio, nelle condizioni socioeconomiche e ambientali che ci contraddistinguono, quelle strategie: proprio perché nell'autonomia della nostra elaborazione regionale queste possano esprimere l'efficacia migliore, quella più utile ad ancorare il percorso di sviluppo qualitativo e sostenibile delle Marche alle tappe evolutive indicate agli stati-membri dell'Unione Europea.

Lo sforzo da compiere è tutto in questo avvicinamento tra le grandi scelte europee e la capacità locale di utilizzare l'innovazione valorizzando quanto costruito e consolidato negli anni passati.

In quest'ultimo anno però lo scenario è mutato pressoché all'improvviso, e sappiamo come.

Dopo aver faticato non poco, ma con risultati importanti nell'impostare una programmazione più evoluta del precedente periodo 2000-2006, abbiamo impattato con i venti di crisi del secondo semestre 2008 e con le incognite che abbiamo tuttora di fronte.

Di conseguenza si è cercato, ci si è impegnati a 'piegare' ogni strumento disponibile all'impegno centrale di questa fase: contrastare la crisi, sostenere il più possibile le imprese e l'occupazione, abbinare modalità di intervento tra le più consolidate e nello stesso tempo sperimentarne di nuove.

Questo lo si è fatto anche col programma regionale del Fesr, il POR degli anni 2007-2013 che, come ho sottolineato prima, era stato pensato e impostato in modo del tutto diverso rispetto a quanto ci ha portato questa congiuntura, arrivata un anno dopo che il programma era stato approvato dalla DG Regio della Commissione e a quasi due dalla sua elaborazione.

Voglio anche dare merito alla Commissione di aver cercato di flessibilizzare l'uso dei Fondi europei gestiti dalle Regioni. Basta pensare al Fondo Sociale Europeo, che ha finalizzato risorse importanti agli ammortizzatori sociali per il lavoro. Sicché abbiamo portato alla sessione di luglio del Comitato decisioni importanti, poche ma chiare e significative:

- lo scorrimento delle graduatorie aperte a seguito dei bandi per la ricerca e l'innovazione a favore delle PMI. Una misura semplice che ha favorito significativamente la distribuzione di circa una decina di milioni di euro alle imprese marchigiane, che altrimenti avrebbero impiegato un tempo ben più lungo ad entrare nel sistema imprenditoriale;

- abbiamo stanziato oltre cinque milioni per favorire l'innovazione di prodotto nel settore moda;

- è stato potenziato lo strumento per articolare interventi più prettamente finanziari, sempre a favore delle Pmi: garanzie per facilitare il ricorso al credito, per la gestione corrente come per investimenti di medio periodo; sostegno a innovazioni energetiche od a iniziative in settori di nuovo sviluppo di particolare rilievo.

Tutto ciò lo si è potuto fare perché siamo usciti dalla logica d'una gestione solo amministrativa del Fondo: al termine del 2009 avremmo dovuto garantire la spesa programmata nel 2007 ma invece abbiamo messo insieme tutte le risorse del triennio 2007-2008-2009, stoppato le azioni che andavano un po' a rilento, concentrato gli interventi sulle priorità che ricordavo sopra.

Non è stato un percorso facile, né sul piano del negoziato con la Commissione, che pretende comprensibilmente di conoscere in dettaglio l'uso delle risorse a noi affidate, e neppure su quello del confronto regionale, dato che l'orizzonte marchigiano era ed è acceso da tantissime esigenze che il Fesr ovviamente non può coprire da solo.

Ecco, credo che il significato importante di quel Comitato sia stato, sia questo. Abbiamo già ripreso il monitoraggio attento sull'andamento delle varie azioni, ai primi di dicembre faremo ancora il punto sull'andamento della spesa e concluderemo il nostro incarico di legislatura avviando la predisposizione delle ipotesi di revisione di medio periodo del programma, che nelle sue articolazioni operative si concluderà alla fine del 2015.

Gestire al meglio le risorse che abbiamo e concorrere a predisporre le ipotesi per un utilizzo loro ancor più ponderato alla luce dell'esperienza dei primi anni, e dunque anche più efficace, mi sembra un modo corretto e positivo di onorare il mandato di gestione di questo Fondo europeo. Nel contesto della valorizzazione delle politiche europee nelle Marche, dove assolvo direttamente anche all'impiego delle risorse dedicate allo sviluppo agricolo e rurale. ■



Teatro "La Fenice" di Amandola (Fm). Progetto finanziato all'interno della mis. 3.2 del Docup "Recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio storico e culturale".

Beneficiario:
Comune di Amandola

Modifiche al Por Fesr Marche in funzione anticrisi

Programma Operativo Regionale (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale)

Le decisioni del Comitato di Sorveglianza del 6 e 7 luglio

di Sergio Bozzi*

Come molti sanno, il Comitato di Sorveglianza del Fesr è l'organismo di gestione e controllo nell'uso delle risorse europee Fesr, secondo quanto disposto dai Reg. CE 1080 e 1083 del 2006.

Particolarmente rilevante è stata la sessione svoltasi il 6 e 7 luglio, nella piacevole e accogliente cornice di Villa Matarazzo, nei pressi di Gradara. Presidente del Comitato è il vicepresidente della Giunta regionale, Paolo Petrini, che ha presieduto la sessione pubblica. Come di consueto hanno partecipato i rappresentanti della Commissione Europea, Divisione generale delle politiche regionali, e del Ministero dello sviluppo economico, rispettivamente la dottoressa Tiziana Fabbris e la dottoressa Giuseppina Caldarola.

La rilevanza delle decisioni assunte risiede nelle modifiche del Programma operativo regionale del Fesr valido nel periodo 2007-2013. In altre parole, si è cercato di adeguare per quanto possibile un programma, pensato nel 2006 come insieme di azioni 'aggiuntive' alle politiche regionali e nazionali, agli effetti che la crisi globale scatenatasi nel 2008 ha determinato anche nelle Marche.

La doverosa attenzione alle problematiche contingenze attuali è peraltro sollecitata dalla stessa Commissione europea, che appositamente ha modificato in parte i regolamenti in vigore.

Non a caso i lavori sono stati attentamente partecipati anche dal Servizio regionale 'Attività produttive', con a capo il dirigente dottor Fabrizio Costa, che cura direttamente le relazioni con le associazioni delle Pmi.

Il Comitato di luglio da una parte ha ratificato alcune decisioni già avviate dall'Autorità di gestione, l'ufficio regionale per le politiche comunitarie, a seguito di concertazione interna con gli assessorati preposti alle politiche per le Pmi. Dall'altra, ha assunto impegni per i mesi a venire, in modo da accelerare per quanto possibile la spesa e quindi l'immissione di risorse finanziarie nel tessuto delle attività produttive marchigiane.

In base ai regolamenti comunitari, ogni stanziamento finanziario annuale stabilito nel programma dell'intero sessennio dispone di due anni di tempo per l'effettuazione di tutta la spesa prevista. Ciò significa che, in condizioni normali, sarebbe stato sufficiente realizzare entro la fine del 2009 tutta la spesa prevista per il 2007.

Al contrario, raccogliendo le indicazioni della Commissione e della Giunta regionale, si sono concentrate su alcune precise priorità tutte le risorse del triennio 2007-2008-2009 non ancora impegnate.

Con questa inedita modalità organizzativa e finanziaria si sono confermati o modificati interventi per circa 34



milioni di euro. 14 milioni sono stati destinati allo scorrimento di graduatorie già in essere su bandi per l'innovazione tecnologica, e a favorire poi nuovi interventi per innovare i prodotti del comparto 'moda'. Come si è detto, l'obiettivo è quello di accelerare l'erogazione di risorse mantenendo contemporaneamente la barra del timone orientata costantemente all'innovazione, sostenendo così lo sforzo competitivo delle Pmi marchigiane.

Gli altri 20 milioni sono destinati, come da programma, a sostenere la strumentazione finanziaria a favore delle Pmi: soprattutto potenziamento delle garanzie per l'accesso al credito bancario e credito di investimento, in particolare per consumi alternativi in campo energetico.

In proposito, importante è anche la convergenza progettuale e finanziaria dell'Autorità regionale di gestione del Fondo sociale europeo, che interviene con proprie risorse per garantire i prestiti d'onore a favore di nuove micro-imprese

Parte delle risorse complessive è stata successivamente messa a bando all'inizio di agosto. Con apposito decreto del sei agosto si è avviata la procedura aperta per l'affidamento del servizio di costituzione e gestione di un fondo di ingegneria finanziaria, dotato di 11,750 milioni di euro. Le offerte dovranno pervenire entro il 30 settembre e si conta di avviare l'attività tra la fine dell'anno e l'inizio del 2010.

Nel complesso si tratta dunque delle prime variazioni significative che intervengono a due anni dall'approvazione del Programma operativo delle Marche da parte della Commissione, variazioni che come si è visto sono tutte finalizzate ad affiancare lo sforzo che il sistema produttivo sta facendo per contrastare le note difficoltà finanziarie e di mercato.

Naturalmente occorre sempre ricordare che queste risorse europee, pur facilitate nella loro gestione dalle recenti modifiche regolamentari adottate dalla Commissione proprio in funzione anticrisi, hanno proprie peculiarità, sostanzialmente aggiuntive e mai sostitutive dei principali interventi di sviluppo che restano a carico dei Paesi membri e delle singole Regioni.

Cogliere la rilevanza delle modificazioni adottate dal Comitato di sorveglianza di luglio qui nelle Marche non può prescindere dalla riaffermazione dei suddetti principi generali dell'Unione Europea, funzionali al perseguimento della strategia generale di sviluppo che va sotto il nome di "politica di Lisbona": una politica che fonda il perseguimento della competizione unitaria di sistema sull'innovazione e sulla conoscenza più avanzate; su grandi investi-

menti ambientali e infrastrutturali; sull'accrescimento dei tassi di libera concorrenza; sulle pari opportunità e sulla armonizzazione progressiva delle politiche di accoglienza e di sicurezza. In una logica di stretta integrazione fra manovra comunitaria e manovra dei singoli Paesi.

I prossimi mesi serviranno a valutare la presa che concretamente gli interventi indicati potranno avere sul sistema produttivo della regione, grazie anche all'attivazione del sistema di valutazione dei risultati previsto dalla Commissione europea.

Dopo le prossime elezioni regionali di primavera la futura Amministrazione potrà ulteriormente verificare i risultati del Programma Fesr nel contesto della politica regionale unitaria prevista per il ciclo programmatico 2007-2013, secondo quanto disposto dalla Programmazione nazionale e dal Documento unico di programmazione della Regione.

Quest'ultimo, in particolare, coordina in un unico quadro di scelte strutturali la gestione dei Fondi europei

Fesr e Fse, il Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas), i programmi comunitari per la Cooperazione territoriale fra Stati membri, guardando ad una connessione progettuale per lo sviluppo integrato del territorio con il Piano di sviluppo rurale, finanziato dall'apposito Fondo europeo, con il Fondo per la 'pesca', nonché con tutte le linee di intervento per lo sviluppo attivate in sede nazionale e in sede regionale.

A tre anni dalla conclusione formale dell'attuale ciclo programmatico, che poi operativamente si protrarrà sino al termine del 2015, il 2010 pare un anno sostanzialmente decisivo per apportare eventuali ulteriori correttivi al Programma regionale Fesr, che dovrà poi restare valido sino al 2013. Un percorso che, come abbiamo visto, è già iniziato col Comitato di sorveglianza del luglio 2009. ■

* Dirigente Servizio Politiche comunitarie Regione Marche – Autorità di Gestione POR FESR Marche 2007-2013.

“Le Marche: l'Europa in una Regione”

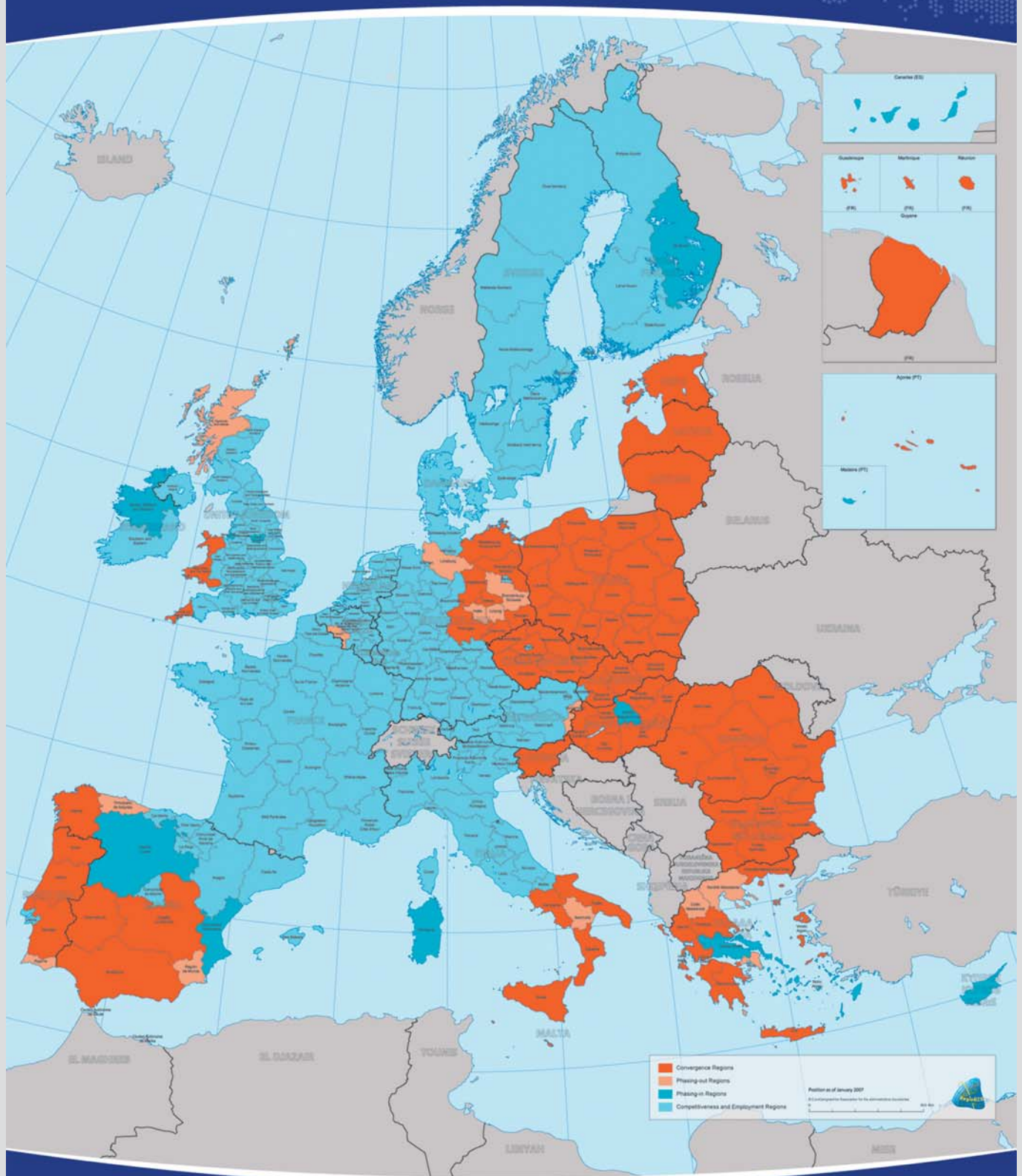
Marcello Pierini ospite di Umberto Broccoli a “In Europa” - Radio Uno

Il 22 agosto 2009, il Centro Europe Direct Marche è stato ospite della trasmissione di Umberto Broccoli “In Europa – Le storie dei grandi d'Europa”. La puntata, in diretta radiofonica, è stata trasmessa da Fermo, Aula Magna Facoltà Beni Culturali dell'Università di Camerino. Ospite in studio il prof. Marcello Pierini che ha risposto a diverse domande di Umberto Broccoli. In particolare è stato tracciato un profilo di Jean Monnet, personaggio chiave per comprendere la costruzione europea, al quale la Commissione, non a caso, ha intitolato le Cattedre afferenti gli studi europei – appunto le Cattedre Jean Monnet. Il professor Pierini ha spiegato che queste Cattedre sono state istituite nel 1989 dalla Commissione europea e si tratta del contributo che il governo dell'Unione offre all'insegnamento degli Studi europei all'interno del mondo universitario, oggi espressamente definite “**A network of excellence**”. “Le cattedre afferiscono quattro settori disciplinari e precisamente gli studi giuridici, storici, politico-sociali ed economici e sono oggi presenti in ben 62 Paesi europei ed extraeuropei.

Pierini ha poi illustrato l'attività del Centro Europe Direct Marche che dal 1998 è attivo presso l'Università di Urbino “Carlo Bo”, spie-

gando che si tratta ad un tempo di un centro universitario e di un centro dell'Unione europea che ha la mission di comunicare l'Europa comunitaria nei suoi diversi aspetti e opportunità. “L'integrazione tra la Cattedra e il Centro, ha aggiunto Pierini, funziona molto bene, al punto che altre prestigiose università italiane ne hanno copiato (consapevolmente o meno) la struttura di base. La Cattedra svolge attività didattica e di ricerca in ambito universitario e post-universitario, mentre il Centro si inserisce nell'attività di informazione, comunicazione e formazione dei formatori. D'altra parte “l'informazione o è di qualità e contenuti o non è”. Pierini ha, inoltre, illustrato il ruolo che lega le Marche all'Europa: una regione al plurale, ricca di storia, tradizioni, beni artistici – culturali e ambientali di assoluto valore nel panorama europeo e mondiale. Una regione attenta ad impiegare al meglio le risorse che provengono dall'Unione europea, ma anche concreta e laboriosa, che ha saputo passare dal “caso marchigiano” di inizio '900, al “modello marchigiano” degli anni '70. Pierini ha, infine, lanciato l'idea di modificare o affiancare lo slogan della regione in modo tale che possa essere declinato anche nella denominazione “**Le Marche: l'Europa in una regione**”.

Structural Funds 2007-2013: Convergence and Regional Competitiveness Objectives



JESSICA: Sviluppo e sostenibilità delle aree urbane

Avviata la collaborazione fra la Regione Marche e la Banca Europea degli Investimenti

di Stefania Bussoletti

JESSICA è il nome di un programma europeo sta per Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas, uno strumento finanziario destinato allo sviluppo compatibile delle aree urbane, attivabile con le risorse del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (Fesr) ma suscettibile di attrarre una composita quanto rilevante, e decisiva, mole di finanziamenti da una pluralità di soggetti pubblici e privati, regionali e non.

Per quanto attiene le Marche è pressoché naturale pensare alle potenzialità di investimenti significativi non tanto o non solo nelle principali città della regione, quanto in aree vaste di territorio dove insistono più amministrazioni locali.

Il Consiglio Europeo del 6 ottobre 2006 aveva riconfermato la centralità del ruolo delle città nell'attuazione delle politiche di sviluppo competitivo e dell'occupazione. Successivamente, la Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili, adottata dal vertice informale dei ministri delle politiche urbane nel maggio 2007, ha raccomandato il ricorso all'approccio integrato e agli strumenti finanziari innovativi nelle strategie di sviluppo urbano.

Si comprende meglio, così, l'iniziativa adottata congiuntamente dalla Commissione Europea e dalla BEI e che va sotto il nome di 'JESSICA', mirata a costituire Fondi di Sviluppo Urbano (FSU) anche tramite l'organizzazione di Fondi di partecipazione (FP), in cui riversare in parte risorse dei Fondi strutturali UE gestiti dalle Regioni.

L'Autorità di Gestione del Fesr, in presenza di tali potenzialità e tenendo soprattutto in considerazione l'ampia mole di progettazione espressa dalle Autonomie Locali aggregate, in funzione dell'utilizzo delle pur limitate risorse dell'asse 5 del Programma Operativo Regionale Fesr 2007-2013, ha ritenuto doveroso non trascurare le possibilità espresse da 'JESSICA'.

Sono stati così avviati i primi contatti con BEI e si sono attivate le premesse per uno studio preliminare di fattibilità in territorio marchigiano.

In particolare rileva il fatto che, oltre a una quota di risorse proveniente dal Fesr o anche da altri Fondi strutturali europei attivi a livello regionale, si possono far convergere sui progetti finanziabili tramite i Fondi di partecipazione eventuali apporti finanziari di banche, fondazioni, Cassa Depositi e Prestiti, altri privati. E particolarmente interessante è che i Comuni possono partecipare tramite conferimento di patrimonio immobiliare.

Queste ipotesi sono state portate immediatamente al vaglio del tavolo tecnico di partenariato fra l'Autorità di gestione Fesr e il sistema delle Autonomie Locali delle Marche, vale a dire l'Unione delle Province, l'Associazione dei Comuni, l'Unione delle Comunità montane. I contatti informali con gli amministratori locali hanno dato ampia



conferma dell'interesse suscitato da tale ipotesi e quindi, in stretta collaborazione con BEI e in costante contatto con le rappresentanze tecniche delle Autonomie, si sono attivate le premesse operative per lo studio di fattibilità.

BEI si avvale di due importanti collaborazioni: il professor Antonio Calafati, docente di politiche del territorio all'Università Politecnica delle Marche e già noto per i suoi meriti di studioso nell'ambiente comunitario. Fa piacere ricordare qui la recente pubblicazione della Franco Angeli, che il

professor Calafati firma con Francesca Mazzoni, dal titolo "Città *in nuce* nelle Marche. Coalescenza territoriale e sviluppo economico".

Accanto a lui, il dottore Simone Marchesi della società Ecosfera SpA, impegnato in una ricostruzione sistemica delle esperienze di programmazione integrata sviluppatesi negli anni nelle Marche, nonché delle relative fonti di finanziamento.

Con la ripresa dell'attività di settembre, si approfondiranno alcuni "casi di studio" corrispondenti ad altrettante progettualità integrate locali attualmente in divenire, per valutare sulla base di tale scenario prospettico le potenzialità di un'eventuale attivazione di "JESSICA" nelle Marche.

Considerato che la primavera 2010 segnerà l'avvio della nuova legislatura regionale, e che il 2010 costituisce di per sé una sorta di spartiacque di metà periodo nel ciclo della programmazione integrata di sviluppo regionale relativa agli anni 2007-2013 (la cui esecutività peraltro si protrarrà sino alla fine del 2015), poter disporre dello studio di fattibilità "JESSICA nelle Marche" entro l'autunno del 2009 significa poter contare su di un elemento potenzialmente determinante nel decidere se e come perseguire l'innalzamento della qualità progettuale e finanziaria nelle politiche di sviluppo urbano e territoriale integrato della regione. ■

Interporto di Jesi (An).
Progetto finanziato nell'ambito della misura 2.5 del Docup "Strutture intermodali".

Beneficiario:
Interporto di Jesi Spa.



Governance locale e Unione europea

Un corso per gli amministratori degli Enti locali

Il PORE struttura di missione della Presidenza del Consiglio dei ministri alle dipendenze funzionali del Ministro per i Rapporti con le Regioni, on. Fitto, presenta un corso di formazione su "Governance locale ed Unione europea". Sindaci, Assessori e Consiglieri dei Comuni e delle Province d'Italia, con meno di 45 anni, potranno approfondire le proprie conoscenze sui meccanismi di partecipazione alle politiche comunitarie e sui rapporti tra l'Unione europea e gli enti locali.

Il corso verrà inaugurato il 15 ottobre 2009 alla presenza del Ministro Fitto, del Rettore prof. Guido Fabiani e di numerosi docenti, tra i quali illustri professori del mondo accademico e vertici della pubblica amministrazione.

Per modalità di partecipazione e avere maggiori informazioni Vi invitiamo ad accedere al Sito <http://comunicareregioni.gruppi.ilcannocchiale.it/> o collegarvi ai siti www.politichecomunitarie.it o www.vivieuropa.it

Cultura e fondi strutturali: quali sviluppi dal 2000?

Nel quadro della politica di coesione dell'Ue, appare che le iniziative culturali contribuiscono allo sviluppo locale e regionale; un modo che è sorprendentemente efficace in termini tanto economici quanto sociali. Ma la natura e la dimensione veri di questo contributo inizia appena ad essere esplorata. La Commissione europea ha appena lanciato uno studio che mira ad ottenere elementi di prova relativi a progetti sostenuti dai fondi strutturali. Invita tutti coloro che s'interessano al ruolo dinamico che la cultura può svolgere nello sviluppo locale e regionale a contribuire in modo attivo, sia facendo pervenire le informazioni su progetti che conoscono perfettamente sia partecipando al seminario che si terrà a Bruxelles nel novembre 2009.

Per maggiori informazioni:

<http://www.cses.co.uk/surveys/eacea-culture-and-regional-policy/>

Riserva naturale statale della Gola del Furlo.
Progetto finanziato nell'ambito della misura 2.3 del Docup "Interventi di sostegno al sistema delle aree protette e al sistema dei centri di educazione ambientale" submisura 2 "Sostegno alla fruibilità e ricettività delle aree protette".

Beneficiario: Provincia di Pesaro Urbino



Politica di Coesione economico sociale dell'Ue: la crisi, le sfide

di Marcello Pierini*

La politica di coesione economico-sociale dell'Ue, conosciuta anche come politica regionale, è presente fin dal Trattato di Roma (25 marzo 1957), in quanto obiettivo proprio dell'allora Comunità. I Padri fondatori erano evidentemente consapevoli di dover affrontare i problemi delle notevoli disparità di sviluppo tra le diverse aree territoriali dell'Europa a sei Stati membri. In effetti, era chiaro che le sole leve del mercato non avrebbero potuto, da sole, colmare le differenze di reddito, produttività e occupazione tra le regioni europee ma che, viceversa, il processo di integrazione incentrato sulla liberalizzazione di beni e servizi, sulla libera concorrenza avrebbero potuto anche accrescere talune di tali disparità. Senza interventi pubblici coordinati per lo sviluppo di infrastrutture e di sistemi di formazione, le regioni meno sviluppate non avrebbero potuto affrontare adeguatamente l'aumentata concorrenza nel mercato unico (oggi mercato interno). Principali strumenti di tale politica sono i cosiddetti fondi strutturali, ciascuno con una specializzazione settoriale destinata a realizzare programmi pluriennali di sviluppo, concordati tra Regioni, Stati membri e Commissione europea.

Oggi la base giuridica della politica di coesione dell'Ue si fonda sull'articolo 158 del Trattato CE, che prevede che la Comunità, promuova con una propria azione il rafforzamento della coesione **economica e sociale in Europa**. Il Trattato di Lisbona (dopo il referendum irlandese del 2 ottobre il processo di ratifica è ormai concluso), aggiunge il concetto di **coesione territoriale**.

Per il periodo di programmazione in corso, il 2007-2013, sono stati introdotti diversi elementi innovativi tra i quali un quadro giuridico unico e semplificato; gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, adottati dal Consiglio il 6 ottobre 2006 in sintonia con gli orientamenti integrati di Lisbona; i programmi nazionali di riforma (PNR) che tengono conto delle circostanze nazionali e regionali; le tre priorità della Strategia per la crescita e l'occupazione, e cioè: 1. fare dell'Europa e delle sue regioni luoghi più attraenti in cui investire e lavorare; 2. incoraggiare l'innovazione, l'imprenditorialità e la crescita dell'economia della conoscenza; 3. creare posti di lavoro migliori e più numerosi. Le risorse disponibili ammontano a 347 miliardi di euro, a cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale. Tali risorse costituiscono la seconda voce del bilancio comunitario. Se confrontiamo la distribuzione delle risorse del periodo 2000-2006 con quella del 2007-2013, emerge che:

1. Se nel 1989 alle regioni a reddito più basso era stato assegnato il 56% delle risorse, alla fine del nuovo periodo la quota sarà dell'85%. 2. I nuovi Stati membri, che rappresentano circa il 21% della popolazione dell'Ue a 27, riceveranno più del 52% del totale per il periodo di riferimento 3. Gli investimenti a sostegno della R&S, dell'innovazione e della società dell'informazione rappresentano oltre il 16% dei fondi nelle regioni più povere e quasi il 25% nelle regioni in "Competitività". Nel periodo prece-



Marcello Pierini
con Sergio Zavoli

dente l'investimento era di circa il 7% per entrambi i tipi di regioni. 4. In termini assoluti l'importo è passato da 15 miliardi a quasi 60 miliardi. 5. Il sostegno dato alle energie rinnovabili, all'efficienza energetica e a processi produttivi rispettosi dell'ambiente è passato dall'1% ad oltre il 4% nelle regioni più povere e oltre il 6% nelle altre.

La realizzazione della strategia nazionale prevede di: sviluppare i circuiti della conoscenza; accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale; potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza; internazionalizzare e modernizzare l'economia. Questi macro obiettivi sono articolati in 10 priorità che danno origine ai cosiddetti programmi operativi (PO). Questi possono essere:

Nazionali (PON): in settori con particolari esigenze di integrazione a livello nazionale, la cui Autorità di Gestione è una Amministrazione Centrale (5 FESR, 3 FSE);

Regionali (POR): multi settoriali, riferiti alle singole regioni gestiti dalle Amministrazioni Regionali. Per ciascuna regione c'è un POR FESR e un POR FSE (21 FESR, 21 FSE);

Interregionali (POIN): su tematiche in cui risulta particolarmente efficace un'azione coordinata fra Regioni che permetta economie di scala e/o di scopo (Energia, fattori culturali e naturali, turismo); gestiti dalle Regioni, con la partecipazione di Amministrazioni centrali (2 FESR)

Il futuro della politica di coesione

Tra il settembre 2007 e il febbraio 2008, la Commissione europea ha avviato una consultazione pubblica sulle sfide successive al 2013 presentando successivamente la quinta relazione sulla coesione economica e sociale (SEC 2008 2047 def.). La relazione fornisce un'analisi delle grandi tendenze di crescita a livello regionale e dei settori che determineranno il livello di sviluppo economico regionale dei prossimi anni. Le regioni sono raggruppate in tre categorie: quelle che rientrano nell'obiettivo Convergenza, le regioni in transizione (beneficiarie di un regime di aiuto progressivo o degressivo, c.d. *phasing in* e *phasing out*), e le regioni in Competitività (tra cui le Marche).

Nell'ottobre 2008 la Commissione ha, inoltre, adottato il **Libro verde** sulla coesione territoriale le cui prime

discussioni risalgono ai primi anni '90, quando, mettendo in evidenza l'importanza della cooperazione territoriale e delle sue dinamiche, si realizzarono i programmi di cooperazione (INTERREG) e fu creato l'Osservatorio europeo sullo sviluppo e sulla coesione territoriale (ESPO).

La consultazione ha rafforzato il cosiddetto principio di "earmarking" cioè il fatto che Stati e Regioni investano nella direzione individuata dall'agenda di Lisbona (crescita e occupazione). Alla politica di coesione si riconosce la capacità di incoraggiare la competitività delle regioni europee e, in questo senso, si ritiene che la stessa dovrebbe coprire tutto il territorio dell'Ue. Anche la cooperazione territoriale è vista quale parte essenziale della politica di coesione e si ritiene debba essere ulteriormente sviluppata. Non è escluso che in futuro il fondo per lo sviluppo rurale possa entrare a pieno titolo nella famiglia degli strumenti di coesione.

Politica di coesione e crisi economico-finanziaria

Nella situazione attuale, gli investimenti pubblici dinamizzano l'economia e la politica di coesione ha la flessibilità necessaria a rispondere efficacemente alle sfide e alle minacce, anche accelerando il ritmo delle spese nei settori che presentano maggiori potenziali di crescita.

Capitale umano. Il piano di ripresa economica propone una semplificazione dei criteri di appoggio del fondo sociale europeo e un'accelerazione dei meccanismi di anticipazioni a partire dall'inizio del 2009. Ciò dovrebbe consentire un accesso più rapido al finanziamento per circa 1,8 Miliardi di Euro per le priorità a breve termine. Un milione e 500 mila disoccupati potranno beneficiarne più rapidamente.

Imprese. Commissione e Fondo europeo per gli investimenti (FEI) hanno creato JEREMIE (Risorse europee congiunte per le micro, le piccole e medie imprese) che si discosta dai modelli di finanziamento tradizionali, mentre nel settembre 2008, Commissione e Banca Europea per gli Investimenti (BEI) hanno lanciato JASMINE ("Azione congiunta a favore degli istituti microfinanziari in Europa") per dare assistenza tecnico-finanziaria alle istituzioni di microfinanziamento non bancario. E' prevista una fase preparatoria (2009-2011) e una dotazione di 50 milioni di Euro. Circa 55 miliardi di Euro sono previsti a favore delle imprese per sostenere direttamente l'innovazione nelle PMI.

Sviluppo delle capacità amministrative. Il concetto guida è che, per essere efficaci, le politiche pubbliche devono essere gestite da un'amministrazione competente, performante, **imparziale**. L'FSE stanziava un aiuto di 2 Mld di Euro per la riforma amministrativa. Un obiettivo concreto è, ad esempio, la possibilità di espletare in tre giorni le procedure necessarie ad un'impresa per essere concretamente operativa, attraverso un unico punto di accesso.

Trasporto. La politica di coesione stanzierà circa 38 Miliardi di euro per i progetti di reti transeuropee (RTE-T) e finanziamenti per collegamenti secondari destinati a migliorare l'accesso alle RTE-T

Energia. Sono previsti progetti RTE-E prioritari con stanziamenti per 675 Milioni di Euro e 4,8 Miliardi destinati allo sviluppo di energie rinnovabili compreso il riscaldamento urbano. Lo stanziamento di 4 Miliardi di Euro previsto nel piano europeo di ripresa economica da investire nelle interconnessioni energetiche è supplementare a detti stanziamenti.

Efficacia energetica: riveste un carattere determinante per la competitività dell'Europa e costituisce una misura vincente nella lotta contro il cambiamento climatico. Nell'ambito dell'attuale fase della politica di coesione sono già stati stanziati 4,2 Mld EUR per sostenere una vasta serie di miglioramenti del rendimento energetico.

Internet ad alta velocità. 2,2 miliardi di Euro sono stati assegnati per le infrastrutture informatiche e 1 ulteriore miliardo di Euro sarà assegnato per Internet ad alta velocità. Commissione e BEI hanno sviluppato JASPERS ("Assistenza congiunta per il sostegno di progetti nelle regioni europee") per dare assistenza alle autorità di gestione che investono nelle infrastrutture prioritarie.

Ricerca e innovazione. Riuscire a mantenere gli impegni nazionali può sembrare difficile se si considera l'attuale contrazione dei crediti e la restrizione delle finanze pubbliche, tuttavia il settore pubblico deve svolgere una funzione direttiva per garantire un clima stabile di investimenti per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione e ciò anche per prepararsi in modo intelligente alla prossima ripresa. ■

* Titolare Cattedra Jean Monnet in European Law – Direttore Centro Europe Direct Marche nell'Università di Urbino "Carlo Bo".

Gradara (Pu).
Veduta panoramica.



I fondi comunitari e le Marche

di Massimo Binci*

I fondi comunitari rappresentano, in generale, per tutte le regioni europee una formidabile occasione di sviluppo; questa considerazione vale anche per la Regione Marche, che ha saputo utilizzare al meglio queste risorse, conseguendo non solo il pieno impiego di quanto stanziato da Bruxelles e dal governo nazionale in suo favore ma pervenendo ad un livello di realizzazioni di assoluta qualità.

Sono infatti due le preoccupazioni che dobbiamo avere quando si affronta il tema delle risorse comunitarie: in primo luogo, si devono porre in essere tutti i necessari strumenti procedurali affinché sia garantito il totale utilizzo delle risorse, in secondo luogo è necessario fare in modo che queste risorse siano ben spese, nel senso che vadano a soddisfare i bisogni espressi dal territorio e ai quali sono state destinate.

Sotto questo aspetto, la Regione Marche sta dimostrando di essere una regione "virtuosa", dal momento che è riuscita, negli anni, ad impiegare la totalità delle risorse stanziate per i vari settori e a produrre davvero quel valore aggiunto a sostegno del sistema delle imprese, della valorizzazione dei territori e della tutela dell'ambiente, del lavoro e della formazione professionale che rappresentano i temi centrali della strategia di Lisbona.

Dal punto di vista istituzionale, anche l'Assemblea Legislativa, in particolare attraverso la VI Commissione assembleare, ha svolto il proprio ruolo, cercando di assolvere al meglio le funzioni di indirizzo e di controllo nei confronti



della Giunta regionale che il nuovo Statuto della Regione le attribuisce.

La svolgimento di tali funzioni ha significato, sino ad oggi, essere in primo luogo informati sull'andamento dell'attuazione dei fondi e, a partire dal 2007, svolgere la Sessione comunitaria annuale dell'Assemblea legislativa, nel corso della quale si è sviluppato un ampio dibattito sulla qualità delle realizzazioni e sono state fornite alla Giunta regionale alcune indicazioni di principio su come indirizzare l'attuazione in modo tale da renderla ancora più efficace.

Nel 2006 la Regione Marche si è dotata di una legge di procedura, la legge regionale n. 14 del 2 ottobre 2006, che disciplina la partecipazione della regione alla fase ascendente e discendente del processo normativo comunitario e sottolinea il ruolo dell'Assemblea rispetto alla programmazione comunitaria. Tutti i programmi adottati dalla Giunta regionale nell'ambito della politica di coesione e della politica agricola sono infatti sottoposti all'approvazione dell'Assemblea, in modo tale che il coinvolgimento nelle scelte dell'esecutivo non avvenga soltanto ex post.

Questa modalità consente agli organi regionali di concorrere in eguale misura alla individuazione delle priorità strategiche di intervento, nel rispetto delle prerogative istituzionali di ciascuno, anche nell'ottica di un sempre migliore utilizzo delle risorse messe a disposizione dalla Comunità europea. ■

*Presidente della VI Commissione Consiliare – Regione Marche.

Nuovo strumento on line per i gemellaggi amministrativi

<http://comunicaregioni.gruppi.ilcannocchiale.it/>

Il Sito è uno strumento molto utile per i prossimi progetti di gemellaggio amministrativo e Twinning, programma istituito dalla Commissione europea nel 1998 per promuovere il dialogo e la collaborazione con i Paesi dell'Europa centro-orientale, da poco aderenti, o in via di adesione, e con i Paesi dell'area mediterranea, nell'ambito dei nuovi programmi IPA ed ENPI, che hanno sostituito i precedenti Programmi PHARE, MEDA e TACIS.

Il ministero per le Politiche comunitarie invita ad accedere al Sito <http://comunicaregioni.gruppi.ilcannocchiale.it/> e a inserire i post che si ritengono interessanti anche al fine di rendere possibile la piena condivisione di tutti gli strumenti esistenti. Nekl sito è possibile anche fare osservazioni, commenti e critiche.

Settimana europea della democrazia locale

http://www.coe.int/t/congress/demoweek/default_EN.asp?

La settimana del 15 ottobre 2009 (12-18 ottobre) ricorre la "Settimana europea della democrazia locale", l'iniziativa lanciata dal Consiglio d'Europa nel 2007, in occasione della 15ª sessione della Conferenza dei Ministri europei responsabili delle collettività locali e regionali del Consiglio d'Europa, per promuovere la partecipazione a livello locale dei cittadini in tutta Europa e sensibilizzare gli europei sull'importanza della democrazia locale.

All'interno della Settimana, nei 47 Paesi membri del Consiglio d'Europa, saranno organizzate simultaneamente iniziative a livello locale e nazionale, come giornate "porte aperte", dibattiti, campagne di informazione per avvicinare i cittadini alla politica locale, momenti di confronto fra gli amministratori e gli amministrati.

Il programma ad ora pubblicato si trova sul sito: http://www.coe.int/t/congress/demoweek/default_EN.asp?

Il tema principale di quest'anno è "La crisi globale: come i comuni rispondono alle sfide globali a livello locale (finanza, politiche del lavoro, migrazioni, partecipazione politica, ambiente, nuove tecnologie etc.)".

Le iniziative delle singole amministrazioni possono essere caricate sul sito: <http://comunicaregioni.gruppi.ilcannocchiale.it/>

Un Fondo di Ingegneria Finanziaria per le Marche con le risorse del FESR

La priorità crescente di strumenti di ingegneria finanziaria all'interno dell'Unione europea

di Fabio Travagliati

La Commissione europea definisce l'Ingegneria Finanziaria come il processo di messa a punto di soluzioni ai problemi finanziari presenti, in ragione dell'incapacità dei servizi tradizionali degli istituti finanziari di soddisfare adeguatamente i bisogni specifici di un tipo determinato di imprese, ovvero di un'impresa in particolare.

L'Europa si riferisce all'Ingegneria Finanziaria nell'ambito dei Fondi Strutturali Europei, già in relazione al periodo di programmazione 2000-2006. In tale contesto il termine descrive i processi di sviluppo di qualsiasi forma di supporto finanziario, diverso dalle sovvenzioni, come ad esempio:

- i fondi di investimento nel capitale di rischio;
- i fondi di *venture capital*;
- i fondi per il prestito agevolato;
- i fondi di garanzia e di riduzione del tasso d'interesse;
- ecc.

L'ingegneria finanziaria segna il passaggio fondamentale dall'erogazione alle imprese di contributi in conto capitale, senza restituzione delle risorse assegnate, ad agevolazioni sotto forma di fondi di rotazione, in cui le risorse assegnate vengono restituite.

Quest'ultimo aspetto è molto importante in quanto la restituzione e il reintegro del fondo di ingegneria finanziaria rende le risorse disponibili per altre imprese da agevolare, incrementando il numero dei soggetti che possono beneficiare dei fondi.

Un ulteriore aspetto che distingue il 'fondo perduto' dal fondo di rotazione e che rende quest'ultimo più utilizzabile, è dato dal fatto che una volta che si è individuato il soggetto gestore del fondo, l'erogazione alle imprese di garanzie, capitale di rischio, prestiti, ecc. avviene con un bando pubblico senza scadenza di presentazione delle domande ("sportello"). Diversamente, i bandi per le tipologie di contributo a 'fondo perduto' generalmente hanno una scadenza oltre la quale non è più possibile presentare le domande.

L'attenzione rivolta all'Ingegneria Finanziaria da parte della Commissione europea viene confermata anche nel periodo di programmazione 2007-2013.

Nel *Regolamento generale di riforma dei fondi strutturali*¹ si evidenzia come sia opportuno garantire che un migliore accesso ai finanziamenti e agli strumenti inno-



vativi di ingegneria finanziaria siano disponibili in primo luogo per le micro, piccole e medie imprese e per gli investimenti in partenariati tra settore pubblico e privato.

Negli *Orientamenti strategici comunitari in materia di coesione*² che definiscono i principi e le priorità della politica di coesione dell'Unione europea trova uno spazio specifico una sezione intitolata "Migliorare l'accesso al credito".

Nel *Programma quadro per la competitività e l'innovazione*³ mediante il 'Programma per l'innovazione e l'imprenditorialità' si prevede di sostenere una serie di azioni la prima delle quali è intitolata "Accesso al credito per l'avviamento e la crescita delle PMI e gli investimenti in progetti di innovazione".

Per i nuovi programmi sono state adottate iniziative specifiche al fine di promuovere l'ingegneria finanziaria a favore delle imprese e delle microimprese; tali iniziative forniscono assistenza tecnica unitamente ad altri strumenti quali prestiti, fondi propri, capitali di rischio o garanzie: JASPERS, JEREMIE, JESSICA.

La Direzione Generale per le Politiche Regionali della Commissione europea (direzione di riferimento del fondo F.E.S.R.) classifica le tipologie di strumenti di ingegneria finanziaria essenzialmente in tre gruppi⁴:

- **Capitale formale** (*Venture capital*). Concessione di finanziamento sotto forma di capitale alle PMI. Vi rientrano anche le partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio nelle PMI (c.d. strumenti di quasi-equity).
- **Finanziamento tramite prestito** (*Loan schemes*). Concessione di finanziamento sotto forma di prestito alle PMI.
- **Garanzie** (*Guarantees*). Concessione di garanzie a finanziamento o credito alle PMI, al fine di facilitare l'accesso al credito. Le società di garanzia in genere forniscono il servizio a fronte di pagamenti (tassi) a copertura del rischio e dei costi amministrativi. Una particolare tipologia di

¹ Regolamento (CE) N. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006.

² decisione del Consiglio del 6 ottobre 2006 (GUCE L 291 del 21.10.2006).

³ Decisione n. 1639/2006/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006 (GUCE L 310 del 9.11.2006).

⁴ Fonte: Unione Europea – Direzione Generale Politiche Regionali.

garanzia è quella sui piccoli prestiti o microcrediti (*Micro-finance Guarantees*) che consiste nella concessione di garanzie su operazioni di microcredito a piccole imprese e ditte individuali fornite da banche.

A livello nazionale il *Quadro Strategico nazionale (QSN) 2007-2013*, presentato dal Ministero degli Affari Esteri e approvato dalla Commissione il 13 luglio 2007, nella Priorità 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" e, in particolare, nei principi guida per l'attuazione delle Priorità relativamente ai servizi alle imprese e agli interventi per il mercato dei capitali, prevedono il maggior coinvolgimento degli operatori di mercato, la promozione di più efficaci relazioni banca-impresa anche nell'intento di facilitare la crescita dimensionale delle PMI e la promozione del ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria.

Contesto di riferimento

La crisi finanziaria globale che ha colpito i mercati ha finito per accentuare le difficoltà di accesso al credito delle imprese. Le aziende marchigiane non si discostano da questo quadro, anzi le piccole e medie imprese delle Marche sono caratterizzate da una forte sottocapitalizzazione (intesa come scarsità di apporti esterni di capitale), una elevata esposizione verso l'indebitamento a breve e complessivamente una scarsa trasparenza informativa sugli strumenti e le modalità di finanziamento delle attività economiche.⁵

Tuttavia la forte propensione all'export e la rilevante componente manifatturiera delle imprese marchigiane conferisce alle stesse una dinamicità e una capacità di reazione necessarie ad uscire per prime in Italia dalla situazione di crisi.⁶ Fondamentale per favorire il verificarsi di questa previsione è indispensabile che il settore bancario supporti, durante la difficile fase attuale dove la struttura finanziaria delle imprese risulta indebolita, soprattutto le imprese più produttive, in grado di competere sui mercati esteri e pronte a investire nella loro ripatriomonalizzazione.

L'ormai imminente entrata in vigore delle nuove regole di Basilea 2 potranno ulteriormente penalizzare le piccole e medie imprese, nel senso che potrebbero avere grandi difficoltà a reperire finanziamenti.

Un ruolo sempre più importante nell'aiutare le imprese a trovare meno ostacoli nell'accesso al credito è quello dei Consorzi di garanzia Fidi (Confidi).

La costituzione del Fondo di Ingegneria Finanziaria si colloca pertanto all'interno di tale contesto e intende sostenere le imprese marchigiane attraverso una serie di strumenti finanziari di seguito indicati.

Il Fondo di Ingegneria Finanziaria della Regione Marche

Nella Regione Marche l'Ingegneria Finanziaria trova uno specifico spazio nella linea d'intervento 1.4 del Programma Operativo Regionale (POR) parte FESR 2007-2013. Il POR, al fine di rispondere alle esigenze economiche e finanziarie delle piccole e medie imprese, considera gli strumenti dell'Ingegneria Finanziaria quelli maggiormente idonei a fornire risposte flessibili ed efficaci.

Per dare attuazione alla linea di intervento la Regione Marche ha avviato nell'agosto 2009 una procedura di evidenza pubblica per selezionare il soggetto⁷ a cui affidare la costituzione e gestione del FONDO INGEGNERIA FINANZIARIA DELLE MARCHE (di seguito definito "Fondo"), ai sensi dell'art. 44 Regolamento (CE) n. 1083/2006.

La dotazione complessiva iniziale⁸ del fondo ammonta a € 11.750.000,00 di cui € 1.500.000,00 provenienti da risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE), destinate ad uno specifico intervento.

Con la costituzione del fondo la Regione si pone le finalità di migliorare le condizioni di accesso al capitale e al credito attraverso il sostegno agli investimenti effettuati da Micro, Piccole e Medie Imprese (PMI), aventi sede operativa nel territorio delle Marche.

Gli strumenti finanziari che la Regione Marche attiva attraverso il Fondo rientrano nelle cinque tipologie di seguito descritte:

- 1 **Partecipazioni minoritarie e temporanee al capitale di rischio.**
- 2 **Fondo di garanzia per l'utilizzo di fonti di energia alternative.**
- 3 **Fondo di rotazione sotto forma di prestiti rimborsabili.**
- 4 **Fondo di garanzia per microcrediti a sostegno della creazione di impresa.**
- 5 **Fondo di garanzia e/o controgaranzia per investimenti delle PMI.**

Per lo strumento di cui al punto 4, i beneficiari del micro-prestito sono soggetti appartenenti ad alcune fasce deboli quali extracomunitari, disoccupati, giovani laureati ecc., e l'intervento a garanzia viene finanziato con risorse del FSE.

Il Fondo si articola in diversi strumenti finanziari corrispondenti alle forme d'intervento sopra elencate. Queste potranno tuttavia essere modificate e/o integrate dal Comitato di Investimento, organismo composto da dirigenti dell'amministrazione regionale con il compito di sovrintendere all'andamento del Fondo e all'attuazione della strategia regionale individuata dalla Giunta.

Il Gestore potrà attuare direttamente gli strumenti di ingegneria finanziaria ovvero ricorrere ad intermediari finanziari selezionati con apposite procedure. In quest'ultimo caso, il Gestore sarà tenuto a stipulare con ciascun intermediario finanziario un accordo di finanziamento ai sensi dell'art. 43 paragrafo 6 del Regolamento 1828/2006.

⁵ Rapporto finale di valutazione "Docup submisura 1.2.1 servizi di ingegneria finanziaria" a cura della società di consulenza T33 - pagina 12.

⁶ Tesi sostenuta da una recente analisi dell'Ufficio Studi della divisione Retail di Unicredit Banca.

⁷ Il gestore è una Banca o un raggruppamento di banche.

⁸ A seguito dell'attivazione del Fondo la Regione, qualora lo ritenga necessario, può versare risorse aggiuntive.

Le condizioni specifiche applicabili al singolo strumento (contenuti, priorità d'intervento, target di beneficiari, etc.) sono dettagliate in un documento denominato "Condizioni di Riferimento"⁹ e predisposto dal Gestore in conformità alla normativa nazionale e comunitaria applicabile e alle relative disposizioni dei Programmi interessati. Tali Condizioni di Riferimento saranno oggetto di esame e approvazione da parte del Comitato di Investimento e costituiranno la base per lo sviluppo di "Piani di Attività" elaborati per ciascuno strumento di ingegneria finanziaria.

I Piani vengono redatti dal Gestore qualora intenda procedere direttamente all'attuazione dei singoli strumenti di ingegneria finanziaria. Altrimenti, gli stessi saranno predisposti dagli intermediari finanziari appositamente selezionati e sottoposti a verifica del soggetto aggiudicatario in qualità di gestore del Fondo e, successivamente, approvati dal Comitato di Investimento.

Saranno quindi allegati agli accordi di finanziamento che il soggetto gestore del Fondo stipulerà con i singoli intermediari finanziari. Nella tabella a fianco riportiamo il cronoprogramma e la sequenza delle attività previste per l'avvio del Fondo. ■

■ ⁹ Traduzione dal termine inglese 'Terms of references'

Fondo Ingegneria Finanziaria delle Marche

Tempistica delle attività

11/2009	Aggiudicazione della gara e individuazione del Gestore
11/2009	Firma del Contratto tra la Regione Marche ed il Gestore
11/2009	Apertura del Conto bancario del Fondo.
12/2009	Successivo trasferimento/esborso al conto bancario del Fondo.
01/2010	Nomina da parte della Regione del Comitato di Investimento
01/2010	Determinazione dei Fondi e dei portafogli
02/2010	Presentazione formale al Comitato di Investimento del Regolamento operativo del Fondo e delle Condizioni di Riferimento per i primi strumenti di ingegneria finanziaria da attivare con priorità.
02/2010	Presentazione formale al Comitato di Investimento del Regolamento operativo del Fondo, dei criteri da utilizzare nella scelta degli strumenti di ingegneria finanziaria.
02/2010	Promozione e informazione dell'iniziativa "Fondo Ingegneria Finanziaria delle Marche" verso le imprese marchigiane.
/2010	Ulteriori attività, proposte dal Gestore, che andranno concordate con il Comitato di Investimento del Fondo.

Torre Petrella Guidi, - Sant'Agata Feltria (Pu).
Progetto finanziato nell'ambito della misura 2.7 del Docup
"Interventi di rinnovamento e miglioramento
dei villaggi rurali e tutela del patrimonio rurale".

Beneficiario: Comunità Montana Alta Valmarecchia.



Castello di Precicchie - Fabriano (An).
Progetto finanziato nell'ambito della misura 2.7 del Docup
"Interventi di rinnovamento e miglioramento dei villaggi rurali
e tutela del patrimonio rurale".

Beneficiario: Comunità Montana Esino Frasassi



Fse: la Regione approva le linee guida per gli ammortizzatori sociali

di Luca Lanciaprima

Lo scorso 21 settembre 2009 la Regione Marche ha approvato le linee guida per l'attuazione delle misure di politica attiva a favore di lavoratori destinatari degli ammortizzatori sociali in deroga all'Accordo Stato Regioni del 12 febbraio 2009, da finanziare con le risorse del Por Fse (Fondo sociale europeo) Marche, 2007/2013.

Le politiche attive previste consistono in un insieme di servizi all'impiego messi a disposizione dei lavoratori (orientamento, bilancio competenze, definizione del percorso formativo ecc.) e attività di formazione finalizzati all'aggiornamento delle competenze delle persone sospese dal lavoro (in CIG in deroga) o a rischio di espulsione dai processi produttivi, ancora in costanza di rapporto di lavoro, e percorsi più strutturati di formazione per i lavoratori già espulsi dai processi produttivi.

Gli interventi rientrano nella più ampia operazione denominata: *"sostegno al reddito e alle competenze dei lavoratori"* finanziata con il POR FSE ed è stata elaborata in coerenza con i principi indicati dalla CE Europea, Direzione generale Occupazione Affari Sociali e Pari Opportunità, il cui rispetto è condizione indispensabile al fine di assicurare all'operazione gli elementi di conformità al FSE. Tale operazione è rivolta ai soggetti privi degli ordinari ammortizzatori sociali che potrebbero trovarsi in condizioni di par-

ticolare disagio di fronte alle crisi economica in atto.

Le risorse disponibili a valere sul POR FSE per l'operazione ammontano a 84,4 milioni di euro per il biennio 2009-2010, di cui 42,3 milioni sull'Asse I e 42,1 sull'Asse II e sono complementari alle risorse di competenza statale.

L'operazione prevede una stretta cooperazione con l'INPS come previsto dalla Convenzione tra l'Istituto e la Regione Marche, sottoscritta il 24 giugno 2009, in attuazione dell'accordo con il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali stipulato il 23 aprile 2009.

I Servizi per il lavoro e la formazione delle Province sceglieranno di erogare le politiche attive in funzione del proprio assetto organizzativo e tenuto conto del numero di soggetti coinvolti nella crisi nel proprio territorio prevalentemente utilizzando direttamente il personale dei Centri. Il personale dei CIOF supporterà i destinatari degli interventi anche nella scelta del percorso formativo correlato al loro fabbisogno.

Le linee guida prevedono anche le modalità per la prima applicazione delle semplificazioni previste all'art. 11, comma 3, lett. b) del reg. (CE) n. 1081/2006 come modificato dal reg. CE n. 396/2009 in relazione alla forfetizzazione integrale delle spese sostenute per progetti a valere sul FSE. ■

Progetto integrato per il Centro storico. Ascoli Piceno. Progetto finanziato nell'ambito della misura 3.5 del Docup "Sviluppo delle attività commerciali e artigianali e sistemazione dell'arredo urbano nei centri storici".

Beneficiario: Comune di Ascoli Piceno e Pmi del centro storico



Verso la firma dell'accordo quadro tra P.O.R.E. – Struttura di Missione della Presidenza del Consiglio – e Regione Marche

di Roberto Giungi

Sembrano a buon punto i preliminari per arrivare alla sottoscrizione di un accordo, curato dall'Ufficio regionale "politiche comunitarie", con il P.O.R.E., acronimo di 'Progetto Opportunità delle Regioni in Europa'.

Si tratta di una struttura di missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, di diretta collaborazione del Ministro per i rapporti con le Regioni. Coordinatore è il Professor Ernesto Somma.

Il P.O.R.E. "è nato per facilitare Regioni ed Autonomie Locali italiane nei processi di interazione con le realtà dell'Unione Europea, per accrescere la partecipazione ai programmi dell'Unione Europea e per incentivare i partenariati e la cooperazione transnazionale e transfrontaliera".

In particolare il P.O.R.E. intende offrire "supporto e affiancamento agli operatori regionali e locali per la predisposizione di progetti, la partecipazione ai bandi europei e la negoziazione di accordi di cooperazione internazionale".

Sulla scorta di tali presupposti, l'ufficio regionale preposto alle "politiche comunitarie" ha avviato un lungo iter di confronto con il team diretto dal Professor Somma, dopo aver verificato con le rappresentanze delle Autonomie Locali regionali, l'Unione Province, l'Associazione Comuni e l'Unione Comunità Montane, la convergenza di interessi in tale direzione.

In particolare l'approfondita esperienza di partenariato con le Autonomie Locali, che ha portato all'attivazione dell'asse 5 nel Programma regionale del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) per gli anni 2007-2013, 'asse' di interventi riservati ai progetti integrati territoriali fra Autonomie Locali, ha offerto numerose motivazioni a sostegno di un'intesa funzionale con il P.O.R.E.

Molte delle nostre Autonomie Locali sono infatti decisamente interessate a vagliare sperimentalmente la concreta fattibilità delle tematiche cui è preposto il team del Prof. Somma, e che rappresentano lo scenario di un futuro sempre più prossimo entro cui potranno muoversi le istituzioni locali più avvedute e capaci.

La struttura regionale "politiche comunitarie", nella sua veste di autorità di gestione regionale del Fesr, ha peraltro predisposto un servizio di assistenza tecnica alle Autonomie Locali, finalizzato a individuare e strutturare operativamente modalità di *governance* integrata a livello del territorio. Il servizio, che nasce in funzione della buona gestione degli interventi di cui al citato 'asse 5' e che a seguito di procedura pubblica è stato affidato alla società Nomisma, potrà a suo volta offrire, pur indirettamente, spunti utili ad affrontare i percorsi 'esplorativi' sull'orizzonte europeo che P.O.R.E. ci suggerisce.

Della possibilità di cogliere in tutte le sue potenzialità l'auspicata collaborazione con l'équipe di P.O.R.E. si è trattato anche nell'ambito del 'gruppo di lavoro' regionale per la comunicazione integrata in materia di politiche di sviluppo.

Si tratta di un team in cui si esprimono rappresentanti delle autorità di gestione regionali dei Fondi europei e del Gabinetto di presidenza, incaricati di individuare modalità di informazione e comunicazione integrate: sia per scambiare informazioni con un analogo team di lavoro attivo presso la Presidenza del Consiglio in materia di politiche europee, sia per favorire attività comunicative rivolte al partenariato pubblico e sociale marchigiano e riguardanti la politica regionale unitaria di sviluppo del ciclo programmatico 2007-2013, la cui responsabilità complessiva non è a caso in testa alla Segreteria generale della Regionale, massima istanza di direzione amministrativa.

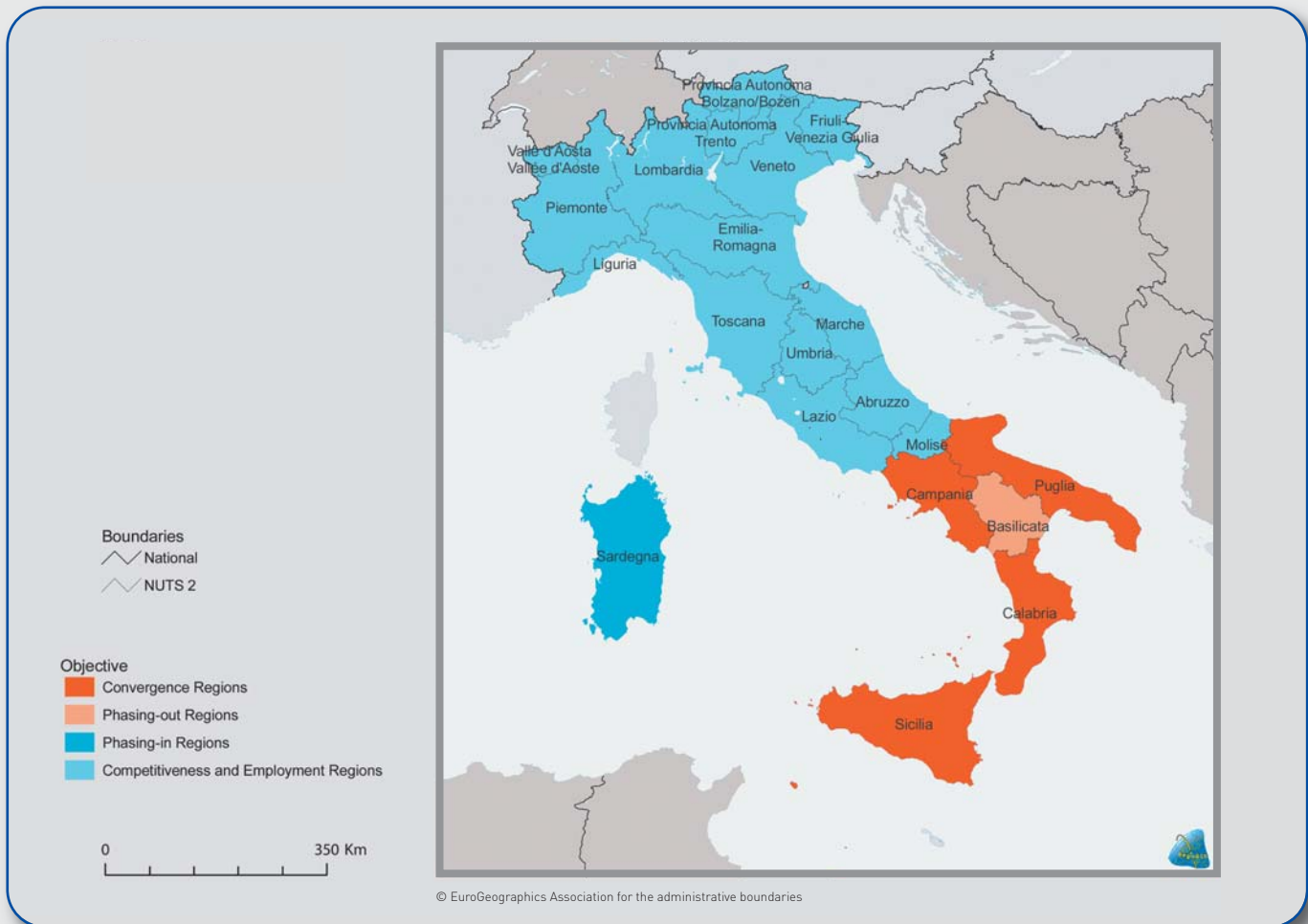
Analoga correlazione con P.O.R.E. sembra avere il lavoro istruttorio che l'Ufficio "politiche comunitarie" sta facendo su altro versante con la Banca Europea degli Investimenti (BEI), per verificare la fattibilità, in regione, dello strumento finanziario "Jessica", presentato nell'apposito articolo a pagina 6 di questa stessa pubblicazione.

Anche in questo caso l'attenzione verte su progetti integrati territoriali di particolare spicco, varati da Comuni, Comunità Montane e Province, ed è sempre con le rappresentanze regionali delle Autonomie Locali che le "politiche comunitarie" stanno conducendo l'apposito studio preliminare di fattibilità, cui anche in questo caso apportano il loro contributo i colleghi regionali rappresentanti delle 'autorità di gestione' dei Fondi europei.

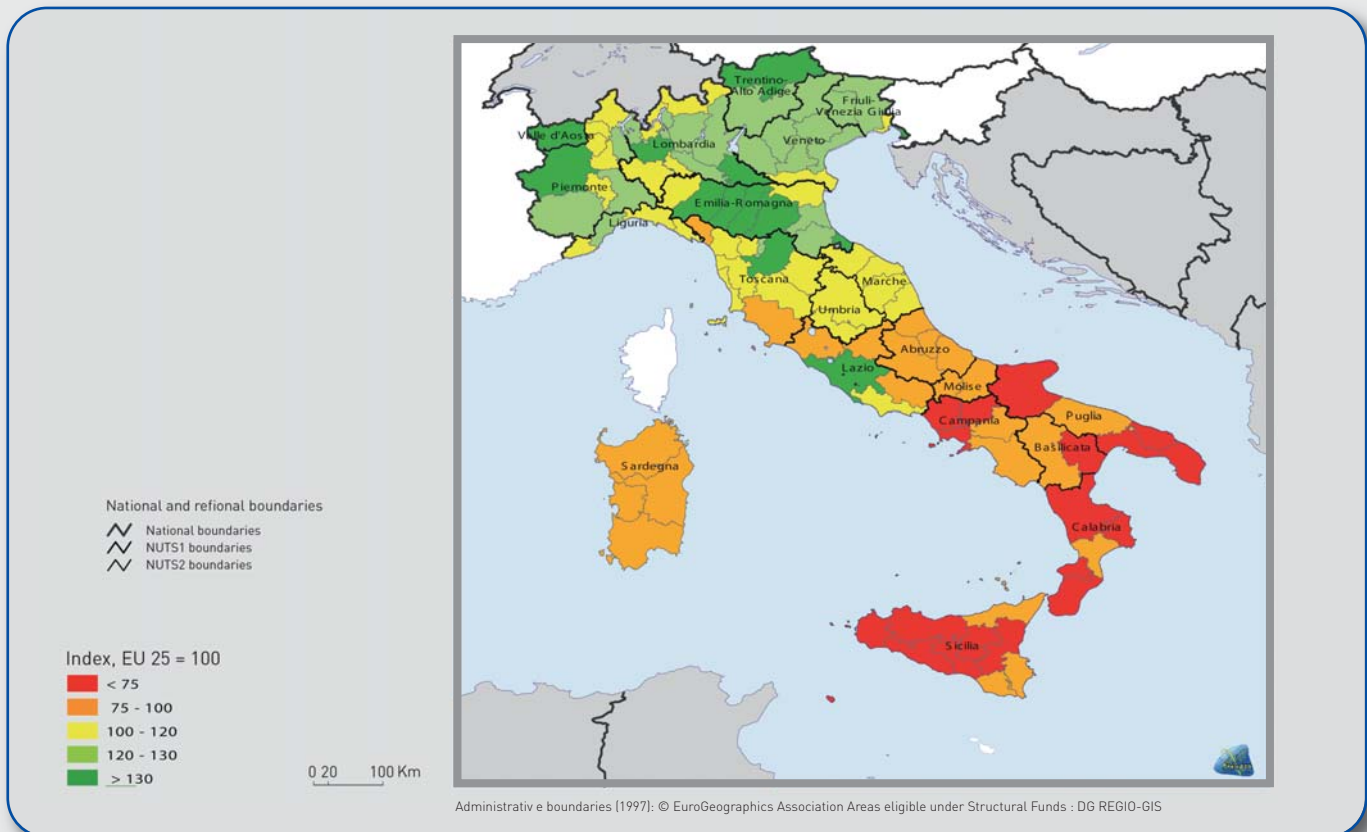
In conclusione, i contatti sviluppati finora dovrebbero consentire a P.O.R.E. e a Regione Marche di sottoscrivere all'inizio d'autunno un apposito accordo di collaborazione, da cui far scaturire un progetto sperimentale di ricerca e accesso ai programmi di diretta gestione comunitaria da parte delle Autonomie Locali. Un progetto non limitato alle sole Marche ma tale da poter essere replicato in più situazioni locali e regionali, da noi ma come in altre regioni d'Italia.

La scommessa è questa, corre al passo con le sfide cui l'Unione Europea spinge anche le Amministrazioni locali oltre che le imprese, e ci si augura che l'accordo con il P.O.R.E. possa arrivare quanto prima. ■





Italia: Convergence and Competitiveness Objectives 2007-2013



Italia: GDP/Capita (PPS) at NUTS 3 level 2002

Composizione del Comitato di Sorveglianza

POR FESR MARCHE Competitività regionale ed Occupazione

Periodo 2007-2013

MEMBRI EFFETTIVI

Paolo Petrini

Assessore alle Politiche Comunitarie, in qualità di Presidente, o suo sostituto.

Sergio Bozzi

Responsabile dell'Autorità di Gestione del POR FESR Marche, o suo sostituto.

Sandro Abelardi

Dirigente della P.F. Turismo e promozione, o suo sostituto.

Luciano Calvarese,

Dirigente della P.F. Energia, Fonti rinnovabili e Risparmio energetico, o suo sostituto.

Serenella Carota

Dirigente della P.F. Sistemi informativi e telematici, o suo sostituto.

Silvia Catalino

Dirigente della P.F. Aree protette, Protocollo di Kyoto e Riqualificazione urbana, o suo sostituto.

Fabrizio Costa

Dirigente del Servizio Industria Artigianato ed Energia e della P.F. Promozione, Credito agevolato, Finanza innovativa, Garanzia e Controlli, o suo sostituto.

Paolo Pasquini

Dirigente della P.F. infrastrutture ferroviarie, mobilità e logistica, o suo sostituto.

Raimondo Orsetti

Dirigente del Servizio Internazionalizzazione, cultura, turismo e commercio e della P.F. Cultura, o suo sostituto.

Patrizia Soprani

Dirigente della P.F. Innovazione, Ricerca, Distretto tecnologico e Competitività dei settori produttivi, o suo sostituto.

Sergio Strali

Dirigente della P.F. Trasporto pubblico locale, o suo sostituto.

Carla Stramignoni

Dirigente della P.F. Industria, Artigianato, Politiche distrettuali ed Infrastrutture di servizio, o suo sostituto.

Pietro Talarico

Dirigente della P.F. Commercio e Tutela dei consumatori, o suo sostituto.

Vincenzo Gazerro

Rappresentante del Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi strutturali comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi strutturali e nello specifico del FESR, o suo sostituto.

Un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Servizio IGRUE, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di Rotazione di cui alla L. 183/87, designato di volta in volta, a seconda delle esigenze di servizio.

MEMBRI CONSULTIVI

Tiziana Fabbris

Rappresentante della Commissione europea, DG Regio, o suo sostituto.

Gennaro Ramazio

Rappresentante della Banca europea per gli Investimenti, o suo sostituto.

Massimo Binci

Presidente pro-tempore della Commissione consigliere competente in materia di politiche comunitarie, o suo sostituto.

Ottavio Brini

Vice Presidente pro-tempore della Commissione consigliere competente in materia di politiche comunitarie, o suo sostituto.

Mauro Terzoni

Rappresentante dell'Autorità di Gestione del POR FSE Marche, o suo sostituto.

Cristina Martellini

Rappresentante dell'Autorità di Gestione del PSR FEASR Marche e del FEP, o suo sostituto.

Enzo Pesciarelli

Rappresentante dell'Università degli Studi di Ancona, o suo sostituto.

Ilario Favaretto

Rappresentante dell'Università degli Studi di Urbino, o suo sostituto.

Flavio Corradini

Rappresentante dell'Università degli Studi di Camerino, o suo sostituto.

Antonio Minetti

Responsabile dell'Autorità ambientale regionale, o suo sostituto.

Maria Luisa Baroni

Dirigente della P.F. Pari Opportunità, o suo sostituto.

Francesca Damiani

Dirigente della P.F. Programmazione, o suo sostituto.

Massimo Rossi

Rappresentante dell'UPI Marche, o suo sostituto.

Fabrizio Giuliani

Rappresentante dell'UNCCEM, o suo sostituto.

Fiorenza Maria Martufi

Rappresentante dell'ANCI, o suo sostituto.

Stefano Mastrovincenzo

Rappresentante della CISL Marche, o suo sostituto.

Renzo Perticaroli

Rappresentante della UIL Marche, o suo sostituto.

Paola Bichisecci

Rappresentante della CONFINDUSTRIA MARCHE o suo sostituto.

Stefano Sallei

Rappresentante della C.N.A. Marche, o suo sostituto.

Benedetta Principi

Rappresentante della CONFARTIGIANATO Marche, o suo sostituto.

Gabriele Darpetti

Rappresentante della CONFOPERATIVE Marche, o suo sostituto.

Gianbattista Cataldi

Rappresentante dell'AGCI Marche, o suo sostituto.

Enrico Buoncompagni

Rappresentante dell'U.N.C.I., o suo sostituto.

Claudio Gagliardini

Rappresentante della COLDIRETTI Marche, o suo sostituto.

Gabriele Marchetti

Rappresentante della CONFCOMMERCIO Marche, o suo sostituto.

Fabio Brisighelli

Rappresentante dell'Unioncamere, o suo sostituto.

Giuliano Giampaoli

Rappresentante della CGIL Marche, o suo sostituto.

Isarema Cioni

Dirigente della P.F. Salvaguardia, Sostenibilità e Cooperazione ambientale, o suo sostituto.

Mario Smargiasso

Dirigente della P.P. Recupero dei Beni culturali, o suo sostituto.

Paola Mazzotti

Dirigente della P.F. Difesa del suolo, o suo sostituto.



ISBN 978-88-392-0883-5



9 788839 208835

